

La piccola impresa in provincia di Bologna

Indagine congiunturale



LUGLIO 2016

INDICE

Le dinamiche congiunturali nei settori economici della provincia di Bologna

Le dinamiche tendenziali nei settori economici della provincia di Bologna

FOCUS: la "Brexit"

Nota metodologica

Indagine congiunturale sulla piccola impresa bolognese

Per la piccola impresa della provincia di Bologna il primo semestre 2016 risulta improntato al segno di una sostanziale stabilità: il fatturato rimane invariato, l'export va bene, ma i benefici sull'occupazione ancora non si vedono.

L'indagine congiunturale condotta presso un campione di 800 imprese bolognesi con meno di 50 addetti fotografa un tessuto produttivo avviato su un sentiero che mostra segni di allentamento della morsa della crisi nella prima parte dell'anno e previsioni incoraggianti per la ripresa dopo la pausa estiva, ad eccezione – ancora una volta – dell'edilizia.

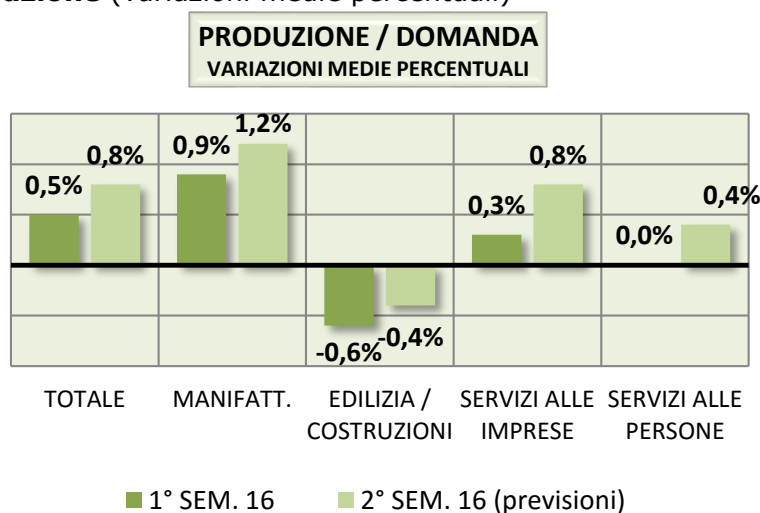
Se l'indagine ha avuto come obiettivo principale quello di analizzare le tendenze economiche in atto di uno dei segmenti più importanti dell'economia bolognese, è stata tuttavia anche l'occasione per estendere l'esplorazione ad uno dei temi portanti del dibattito politico-economico attuale: il recente referendum che ha sancito l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. I risultati dell'indagine indicano che, allo stato attuale, i piccoli imprenditori bolognesi non temono grosse ricadute sulla propria attività economica dall'esito del referendum.

Le dinamiche congiunturali nei settori economici della provincia di Bologna

Le dinamiche economiche delle piccole imprese bolognesi sono il risultato di timidissimi segnali di risveglio che vedono chiudersi la prima parte del 2016 con una crescita dello 0,5% per la produzione, trascinata quasi esclusivamente dalle buone performance del comparto manifatturiero e, in parte, anche da quelle del connesso sistema dei servizi alle imprese.

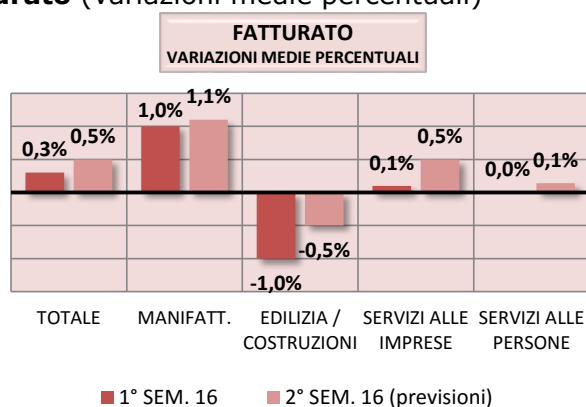
Il settore dell'edilizia appare, ancora una volta, quello in maggiore difficoltà e di fatto rappresenta uno dei freni alla ripresa economica della regione, non diversamente da quanto si osserva a livello nazionale. Nel primo semestre 2016 si rileva infatti una nuova flessione congiunturale della domanda pari al -0,6%. Le prospettive di miglioramento della produzione toccano solo in modo relativo il comparto edilizio che si prevede ancora in flessione sebbene in misura più contenuta (-0,4% nel secondo semestre 2016).

La produzione (variazioni medie percentuali)



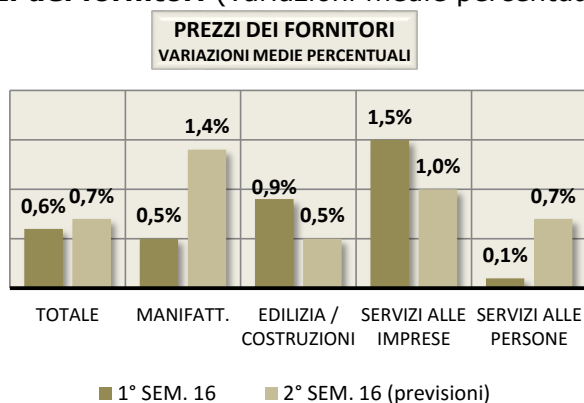
Le dinamiche complessive e di settore del fatturato riflettono quelle della produzione con toni di crescita più contenuti. A livello provinciale l'aumento del volume d'affari è stato infatti dello 0,3% nel primo semestre 2016. Questo indicatore della vitalità produttiva amplifica le condizioni di difficoltà in cui versa ancora il settore dell'edilizia che mostra la perdita di un ulteriore punto percentuale rispetto al fatturato del secondo semestre 2015.

Il fatturato (variazioni medie percentuali)



I prezzi dei fornitori si rivelano sostanzialmente stabili rispetto all'ultimo semestre del 2015 con una crescita che per le piccole imprese bolognesi si è limitata al +0,6%. Solo per i servizi alle imprese l'aumento è stato dell'1,5%. Le previsioni per la seconda metà dell'anno non annunciano grandi variazioni per la provincia vista nel suo complesso (+0,7%) sebbene per il manifatturiero si possa giungere anche al +1,4%.

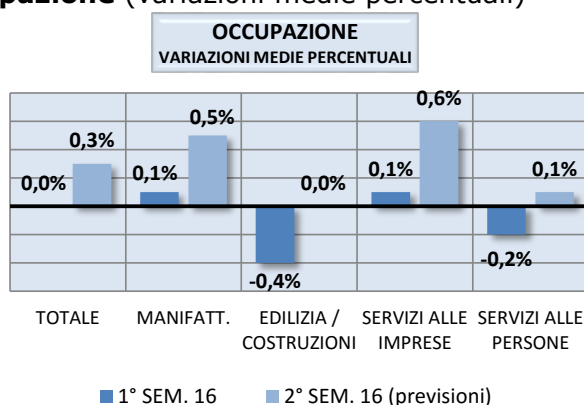
I prezzi dei fornitori (variazioni medie percentuali)



Nelle piccole imprese della provincia, l'occupazione non riesce a recuperare ancora il terreno perso negli ultimi anni, ma almeno il primo semestre 2016 non fa registrare arretramenti. Nessuna variazione viene infatti segnalata dagli imprenditori rispetto al secondo semestre 2015. Solo per il manifatturiero e i servizi alle imprese si è verificato un impercettibile aumento che non supera tuttavia lo 0,1%. L'irrobustimento degli altri indicatori è ancora troppo debole per potersi aspettare un recupero a breve del terreno perso sul fronte occupazionale, ma le previsioni per la seconda metà dell'anno si indirizzano comunque verso una seppur lieve crescita guidata dai servizi alle imprese (+0,6%) e dal manifatturiero (+0,5%).

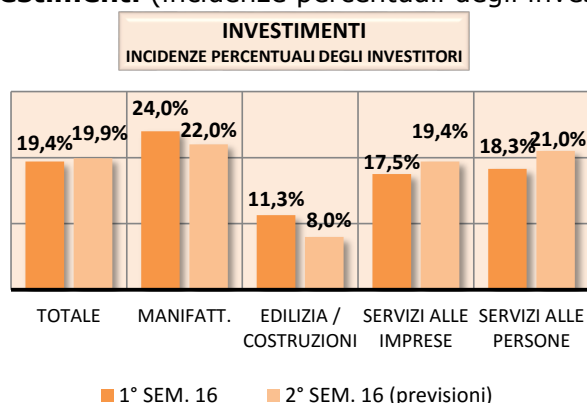
Il settore dell'edilizia conferma le proprie difficoltà anche sotto l'aspetto occupazionale sebbene per il secondo semestre 2016 ci si aspetti una frenata alla caduta del numero di occupati.

L'occupazione (variazioni medie percentuali)



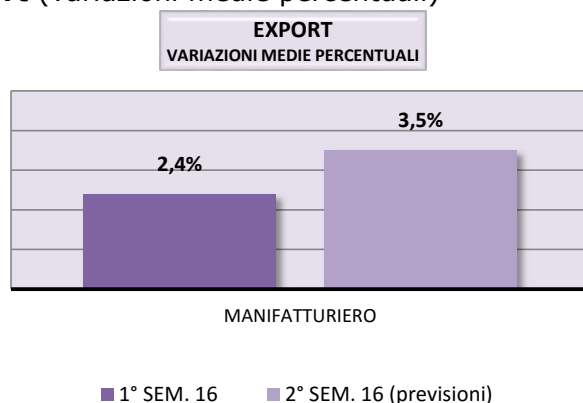
Un confronto con i dati relativi al primo semestre 2015 mostra come vi sia stato un incremento di oltre 5 punti percentuali nella quota di imprese che hanno deciso di investire nella propria attività. Soprattutto alla luce della dinamica degli altri indicatori, è un risultato di estremo interesse che quasi un'impresa su cinque abbia effettuato investimenti, con punte del 24% nel manifatturiero. Secondo i risultati dell'indagine, la propensione ad investire non è nel complesso destinata a diminuire nel prossimo semestre sebbene un minore ottimismo finisca per caratterizzare il manifatturiero e le costruzioni.

Gli investimenti (incidenze percentuali degli investitori)



Per le piccole imprese bolognesi, i modesti segnali di ripresa che hanno caratterizzato la prima parte del 2016 sono legati soprattutto ai buoni risultati del comparto manifatturiero e alla sua performance sui mercati esteri. La crescita congiunturale dell'export ha raggiunto il 2,4% che diventa +3,4% su base tendenziale. Come si è visto, tuttavia, le ripercussioni su domanda e fatturato globale non sono state altrettanto significative. Le previsioni per la seconda metà dell'anno sono ancora indirizzate verso una crescita sostenuta delle esportazioni che dovrebbe aggirarsi attorno al +3,5%.

L'export (variazioni medie percentuali)



Le dinamiche tendenziali nei settori economici della provincia di Bologna

L'osservazione della dinamica tendenziale dei principali indicatori economici scelti a raffigurare il tessuto produttivo della piccola impresa bolognese mostra segnali di una sostanziale stabilità. Il quadro sinottico riportato di seguito mostra complessivamente il prevalere di variazioni poco significative nei confronti del primo semestre 2015. Soprattutto per il comparto dei servizi. Nel manifatturiero, invece, è presente qualche segnale positivo in più che fa ben sperare per l'instaurarsi di una forma più consolidata di miglioramento. Per le costruzioni, al contrario, è stato un anno ancora denso di difficoltà

Le dinamiche tendenziali (variazioni % rispetto al 1° semestre 2015)

	PRODUZIONE / DOMANDA	FATTURATO	PREZZI DEI FORNITORI	OCCUPAZIONE	INVESTIMENTI*	EXPORT
TOTALE	⇒ 0,4%	⇒ 0,3%	⇒ 0,5%	⇒ 0,1%	14,0%	
MANIFATTURIERO	↑ 1,1%	↑ 1,0%	⇒ 0,7%	⇒ 0,3%	15,5%	↑ 3,4%
EDILIZIA / COSTRUZIONI	↓ -0,5%	↓ -0,8%	⇒ 0,2%	↓ -0,5%	10,8%	
SERVIZI ALLE IMPRESE	⇒ 0,1%	⇒ 0,1%	⇒ 0,8%	⇒ 0,0%	13,5%	
SERVIZI ALLE PERSONE	⇒ 0,0%	⇒ -0,2%	⇒ 0,0%	⇒ 0,2%	14,2%	

* Quota percentuale di imprese che hanno fatto investimenti nel 1° semestre 2015)

FOCUS: la "Brexit"

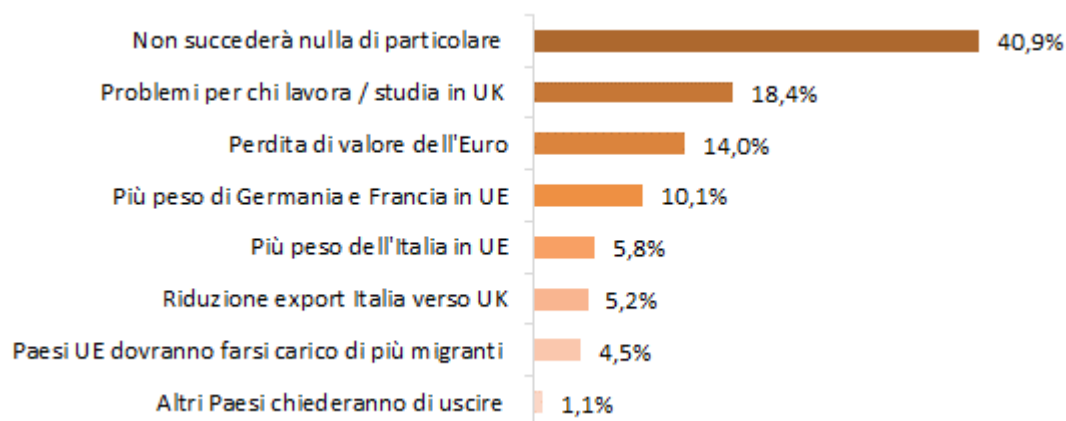
L'indagine congiunturale si è dimostrata un'ottima occasione per tastare il polso della piccola impresa bolognese su uno dei temi più attuali del dibattito politico-economico: la cosiddetta "Brexit", ossia l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea sancita dal recente referendum.

L'esito del referendum non ha destato particolari preoccupazioni per 4 imprenditori su 10 che ritengono non vi saranno conseguenze significative per gli altri Paesi. La Brexit viene quindi letta più come un problema interno alla Gran Bretagna che per chi resta nell'UE. Quasi due intervistati su cinque, tuttavia, temono che ci possano essere conseguenze dirette, in assenza di accordi specifici con gli altri Paesi, sulla facilità di accesso nel Regno Unito per motivo di studio o di lavoro. Un'altra conseguenza economica, secondo il 14% degli intervistati, potrebbe essere l'indebolimento dell'Euro come effetto della perdita di "massa economica" dell'UE. In quarta e quinta battuta vengono sollevate questioni politiche,

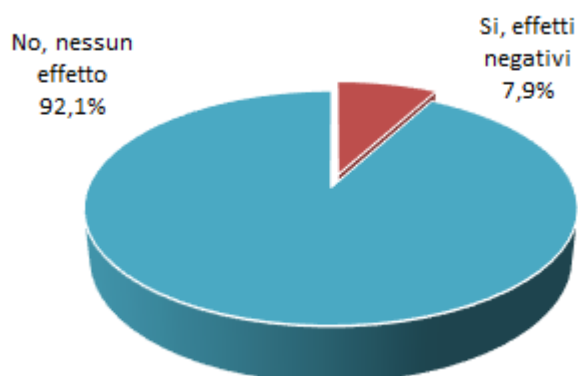
come un possibile maggiore peso decisionale di Germania e Francia (10%) o dell'Italia (6%). Solo pochi imprenditori (5%) pensano che vi saranno conseguenze sulle esportazioni dell'Italia verso il Regno Unito e una quota anche più bassa vede come probabile un appesantimento del carico di migranti sui Paesi che rimangono nella UE. Per finire, risulta quasi inesistente il timore che la Brexit inneschi una catena di richieste di uscita dall'UE da parte di altri Paesi.

L'atteggiamento quasi indifferente che i piccoli imprenditori bolognesi assumono nei confronti della questione Brexit si riscontra anche quando ma anche quando li si costringe a spostare lo sguardo dalle ripercussioni sul sistema Paese a quelle sulla propria azienda, sulla propria attività economica. Oltre il 90% degli intervistati ritiene che la propria impresa non avvertirà alcuna ripercussione, né diretta né indiretta, dovuta all'uscita della Gran Bretagna dall'UE.

Quali pensa saranno le conseguenze dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea?

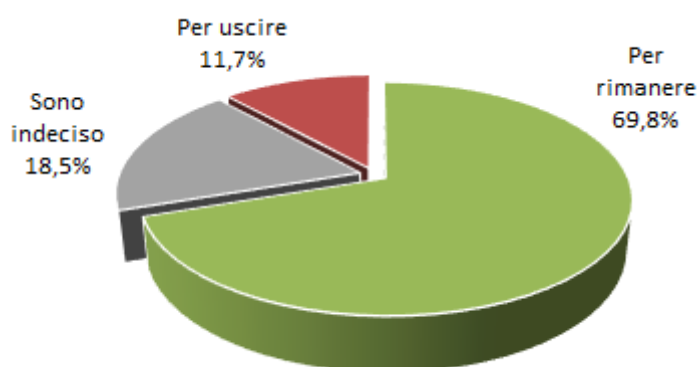


Crede che l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea avrà in qualche modo, anche indirettamente, effetti sull'attività economica della sua impresa?



Le tendenze di voto dei piccoli imprenditori bolognesi in un ipotetico referendum per l'uscita dell'Italia dall'Unione Europea, emergono chiaramente: se si votasse domani, 7 su 10 voterebbero per rimanere mentre non giunge nemmeno al 12% la quota di chi sarebbe favorevole ad una Italia fuori dall'UE. Gli esiti dell'indagine indicano dunque che allo stato attuale non vi è il rischio che la piccola impresa bolognese, se chiamata alle urne, faccia una scelta simile a quella dei cittadini della Gran Bretagna.

Se domani si facesse il referendum per rimanere o uscire dalla UE anche per l'Italia, voterebbe:



Nota metodologica

L'indagine congiunturale delle piccole imprese in provincia di Bologna è stata realizzata dal Centro Studi Sintesi tramite la rilevazione delle opinioni di un campione di 800 imprese, statisticamente rappresentativo a livello provinciale e a livello settoriale (manifatturiero, edilizia/costruzioni, servizi alle imprese, servizi alle persone).

La popolazione di riferimento è rappresentata dalle imprese attive in provincia di Bologna con meno di 50 addetti al 1° trimestre 2016. L'indagine è stata condotta per via telefonica nei giorni lavorativi compresi tra il 29 giugno e il 4 luglio 2016, utilizzando un software CATI per la gestione dei contatti e per la compilazione dei questionari, tramite l'ausilio di intervistatori esperti ed adeguatamente formati sui contenuti dell'indagine.